

2ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

11 settembre 2011

Introduzione

Nel giorno in cui si conclude il Congresso Eucaristico nazionale al centro della nostra preghiera mettiamo oggi con più convinzione e fede il dono che il Padre e il Figlio ci fanno con l'Eucarestia. Riconosciamo con gratitudine che il dono della vita spirituale non si esprime solo con l'inizio, ma anche con il continuo impegno di Dio ad alimentarla perché possa svilupparsi e portare molto frutto e raggiungere la pienezza.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 5, 19-24)

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Omelia

Il vangelo ci presenta un tema molto caro all'evangelista Giovanni: la comunione tra Dio, Padre, e Gesù, suo Figlio. Tra Padre e Figlio c'è una perfetta comunione di intenti, il figlio vive esattamente secondo la volontà del padre, è in perfetta obbedienza, perché come il Padre ama il mondo, gli uomini. Potremmo dire con un'espressione corrente: Gesù ha sposato la causa del Padre, ecco perché Padre e Figlio sono veramente in comunione. Questa stessa comunione Gesù chiede ai suoi discepoli, una condivisione con la sua volontà così forte da arrivare fino a dare la vita.

Ecco perché periodicamente la Chiesa organizza il Congresso Eucaristico per riflettere sul grande valore che la comunione con Gesù riveste per la vostra vita e per rinnovare e accrescere la nostra fede in questo Mistero.

Può sembrare inutile parlare dell'Eucarestia ai cristiani, a chi va in chiesa, eppure dobbiamo riconoscere che proprio noi che pratichiamo, che esprimiamo pubblicamente la nostra fede, siamo ugualmente soggetti al rischio di vivere con superficialità, senza particolare intensità il nostro rapporto con l'Eucarestia.

E' innegabile che da sempre nella Chiesa c'è il problema di mantenere vive due esigenze che sono tra loro discordanti, quella di accostarsi con facilità a questo nutrimento spirituale che sembra sminuirne l'importanza.

La Comunione frequente corre il rischio di togliere a questo gesto l'eccezionalità del fatto. Infatti, solo dopo il Concilio Vaticano II, quindi da 60 anni, è concesso ai fedeli di ricevere una seconda volta la Comunione nella stesa giornata. D'altra parte sempre più cristiani hanno scambiato la maggior frequenza all'Eucarestia con una certa leggerezza. Se davvero il sacramento della Comunione con Dio e i fratelli fosse recepito dai cristiani come fondamentale, non dovremmo registrare una esigua partecipazione alla Messa domenicale.

Invece, venuto meno il dovere, nel senso che siamo sempre più refrattari alle norme, ai precetti, i cristiani hanno abbandonato la frequenza alla Messa, sempre più cristiani vivono in comunione con Gesù e a loro modo, senza il sacramento.

Il rapporto con Dio non può essere vincolato da un precetto, perché deve essere una scelta libera che rinnova ogni volta coerentemente con quanto ho deciso e mi sono impegnato a vivere.

Proprio per questo motivo occorre che il rapporto sia vissuto sempre come una risposta d'amore.

La preghiera che le suore adoratrici perpetue dell'Eucarestia recitano ad ogni turno ci aiuta a cogliere tanti aspetti un po' dimenticati della bellezza e profondità del mistero eucaristico. Ne richiamo due.

Siamo invitati innanzitutto a compiere, davanti all'Eucarestia, un atto di adorazione

Le nostre parole debbono esprimere il bisogno di mettersi in ginocchio, invasi dallo stupore, proprio quell'atteggiamento che è tipico dei dipinti della Natività. La prima reazione manifesta la meraviglia, perché tu Signore hai scelto di fare comunione con me peccatore, di entrare nella mia vita, nel mio corpo.

Anche se il dono di Dio si ripete non scada mai ad una abitudine, resti invece un miracolo, come quello del risvegliarsi ogni giorno alla vita e di essere amato.

Il secondo rilievo di questa preghiera è la volontà che esprime di unirsi alla riparazione dei peccati di tutti gli uomini. E' un valore che abbiamo perso. Anziché fermarmi a condannare il peccato, i mali del mondo, mi sento interpellato a fare qualcosa per coloro che hanno sbagliato, perché anche questi sono miei fratelli.

Non è Dio che ha bisogno della mia riparazione, ma i fratelli che hanno subito l'ingiustizia e soprattutto io, che sono stato ferito dallo scandalo del loro comportamento, ho bisogno di fare qualcosa per reagire, per rimediare, per credere che non c'è solo il loro atto di violenza, di odio, di egoismo. Così la preghiera ci darà la forza di vivere secondo una logica diversa da quella del mondo, secondo la sapienza del vangelo.

Preghiere dei fedeli

Per il nostro arcivescovo Angelo Scola che Papa Benedetto ha scelto come pastore della Chiesa ambrosiana. Sostieni con la tua grazia gli inizi del suo ministero episcopale tra noi, perché nessuna avversità gli impedisca di imitare la tua carità pastorale, Ti preghiamo

Aiutaci Signore a vivere con fede rinnovata il mistero della tua reale presenza nell'Eucarestia, rendici capaci di esprimere la gioia, lo stupore, la gratitudine ogni volta che celebriamo la memoria della tua ultima cena, Ti preghiamo

La comunione con te Signore ci permetta di vivere il nostro rapporto con gli altri secondo il tuo amore, vincendo la perenne tentazione di giudicarli e sentendoci responsabili della loro vita, delle loro scelte, come membra di un unico corpo, Ti preghiamo

Per Salvatore e Marco, perché aiutati dai responsabili del Seminario, dalla preghiera, dallo studio e dalle esperienze pastorali possano scoprire la volontà di Dio nella loro vita e siano un buon esempio per tutti noi perché dopo averla cercata l'accolgano con gioia, Ti preghiamo